

SALUTO DELLA DIRETTRICE GENERALE

Rosa Gatti

Buongiorno a tutti,
ci troviamo a condurre questa inaugurazione in un periodo di grave crisi per il Paese che si ripercuote, come è ben noto, sul sistema universitario, costretto a far fronte a vincoli economici e finanziari sempre più stringenti, a continui tagli dei finanziamenti statali, nonché a un susseguirsi di disposizioni che impongono sempre nuovi adempimenti, senza alcuna valutazione della loro sostenibilità da parte dei destinatari. Le Università, ciò nonostante, sono chiamate non solo a garantire il mantenimento, ma anche ad assicurare un costante miglioramento della qualità dei servizi resi agli utenti.

In questo quadro si inserisce la profonda riforma che nell'ultimo biennio ha coinvolto gli Organi di governo, le strutture didattiche e di ricerca e l'intero modello gestionale degli atenei italiani.

Per quanto riguarda l'equilibrio tra le attività di didattica e ricerca e le correlate funzioni amministrative, corre l'obbligo di ribadire che negli ultimi anni il legislatore ha imposto alle PP.AA. – ivi comprese le Università – una serie di incombenze alle quali non è possibile derogare, pena l'applicazione di sanzioni, anche disciplinari, per i dirigenti responsabili e – conseguenza ancor più pesante – la riduzione dei già limitati finanziamenti pubblici agli Atenei. Basti ricordare, a puro titolo esemplificativo, gli obblighi connessi all'adozione di un sistema di misurazione e valutazione delle prestazioni, all'introduzione del nuovo sistema di contabilità economico-patrimoniale, di un piano triennale di prevenzione della corruzione, di un programma sempre triennale per la trasparenza e l'integrità, del nuovo sistema integrato AVA.

Le difficoltà e la portata di tali novità – che sembrano restituire l'immagine di un legislatore non calato nella realtà del lavoro quotidiano delle istituzioni pubbliche – implicano responsabilità e condivisione, ma anche l'assunzione forzata di un punto di vista che costringe a reinterpretare il proprio ruolo, assecondando scelte che non si è stati chiamati a condividere.

A fronte di una simile situazione, in qualità di direttore generale di questo Ateneo, condivido e mi faccio carico del disagio - e mi sento di aggiungere dello sconforto - che il personale universitario prova in questo momento, tanto profondo da indurre i rappresentanti di quello tecnico amministrativo a non intervenire a una cerimonia che da sempre rappresenta un momento di partecipazione di tutte le componenti accademiche e di apertura alla città, al territorio e al contesto economico e sociale; essi hanno peraltro deciso di inserire un comunicato agli atti della manifestazione che sono stati distribuiti, evitando di darne pubblica lettura.

Conosco bene, anche per la mia personale esperienza lavorativa, in tanti anni e in diverse qualifiche professionali, l'impegno quotidiano profuso dai colleghi nello svolgere con competenza, professionalità e dedizione la loro funzione volta al perseguimento dell'azione generale dell'Ateneo.

Non si può dimenticare tuttavia che tale funzione deve essere garanzia di legittimità, legalità e trasparenza della più specifica azione amministrativa. Ciò comporta sempre più spesso lo studio e l'elaborazione di soluzioni innovative costantemente rivolte a contemperare le esigenze di speditezza con un'attività che correttamente rispetti regole e procedure e, nel contempo, risponda a criteri di efficienza ed efficacia che vengono ormai sistematicamente imposti al nostro operare.

In virtù dell'esercizio del ruolo di responsabile del personale tecnico amministrativo, ricondotto per legge alla direzione generale, ritengo pertanto doveroso rinnovare un sentito ringraziamento a tutti i colleghi che, nonostante i mille ostacoli e le scadenze spesso "improrogabili", rendono possibile la concreta realizzazione di quella che ho già avuto modo di definire "buona amministrazione" della nostra Università.

La già accennata esperienza svolta per lungo tempo in questo Ateneo, ormai parte fondamentale della mia storia umana e professionale, mi persuade ad un invito: rafforziamo con convinzione il clima di costruttiva collaborazione tra tutte le componenti accademiche che rappresenta, oggi più che mai, la condizione indispensabile per affrontare le sfide certo non facili che ci attendono, per mantenere, e se possibile migliorare, gli standard di qualità raggiunti dalla nostra Università.

Colgo l'occasione per rivolgere al prof. Paleari, che oggi ci onora della sua presenza, un appello a ribadire - nell'ambito della conferenza dei rettori da lui presieduta - le esigenze di semplificazione dell'azione amministrativa, già segnalate dal nostro Rettore e manifestate da tutte le componenti accademiche, segnatamente dal personale tecnico amministrativo che risulta esserne la prima vittima e di cui mi faccio portavoce. Appare infatti ormai improcrastinabile la necessità di introdurre regole chiare e uniformi che risultino applicabili in ambito nazionale ma che non ostacolino lo svolgimento delle attività indispensabili al raggiungimento dei fini istituzionali.

Desidero concludere questo mio breve intervento rinnovando calorosamente l'invito alla collaborazione e alla coesione. Sarà il lavoro di tutti i giorni a testimoniare l'impegno e la dedizione che tutti noi, componenti diverse della comunità accademica, dedichiamo costantemente al nostro Ateneo.

Grazie per l'attenzione.